



Viaggio on the road alla fine dell'Occidente

Incredibile tour con mezzi di fortuna Alla scoperta di una Russia inedita

a cura di CARMINE GAZZANNI



Dalla via Emilia a San Pietroburgo (Quodlibet)

Ripetiamo un estratto del libro "Dalla via Emilia a San Pietroburgo", in cui l'autore fa vivere un viaggio verso la Russia coi mezzi più avventurosi che ci sono oggi, i pulman pieni di badanti che tornano e altra mista umanità in fuga. Un libro incredibile e originale, vissuto, pieno di energia ed entusiasmo. E di amore per la grande letteratura russa, nonostante tutti gli orrori che hanno insanguinato queste terre.

di TIZIANO BISI

Ah, certo. Dalla partenza. Io devo partire per un sacco di ragioni che mi tormentano, non tutte buone a sentire i diplomati del pianterreno. Comunque, ecco che le enuncio in sequenza e giudica tu. Io devo partire perché la vita è un inganno. Devo partire per uscire da questo mondo in gabbia. Devo partire per smetterla di appartenere a una società che è un vampiro. A un lavoro. A una nazione. Ci provò Mattia Pa-

scal, ci riuscì Ettore Majorana. Devo partire perché la vita è una ferita logora che non si ricuce. Lunga uno schiocco di dita va in fumo svelta come quei mozziconi di cera che le vegliarde accendono a raffica nelle sacrestie. Devo partire perché io adoro la libertà. Devo partire perché io ne ho abbastanza di rigirarmi nella merda fin qui! Devo partire per San Pietroburgo, arrivarci e spingermi persino più avanti. Nel nord più all'estremo. «Fin dentro i sottomarini termoneucleari all'ancora nel Mare di Barents», io vado ripetendomelo da mesi. «Avanti, fino alla fine del mondo». Devo partire perché non posso fare altrimenti. Perché è la mia anima a chiedermelo. Perché provo disgusto di tutto e di tutti. «Perché sono stordito dal niente che mi circonda. Perché in brevissimo scoppierò. Devo partire perché la poltiglia mi impantana. Perché lo schifo mi soffoca. Devo partire perché il frastuono delle feste non fa battere il mio cuore. Devo partire per riprendere un

poco di fiato con il vento a trenta gradi sotto allo zero del mar Baltico. Devo partire perché, è scritto, nei pomeriggi piovosi di novembre, io passerò per la Fontanka tenendomi sottobraccio a ragazze che saranno tali e quali alla Nasten'ka delle Notti bianche di Fëdor Dostoevskij. Devo partire perché io e Nasten'ka ci scambieremo baci sulle panchine che si accostano al Palazzo d'Inverno. Devo partire perché io e Nasten'ka danzeremo fino all'alba buia in un discobar buio al civico numero 9 della buia Dumskaja ulica nella buia San Pietroburgo.

Io devo andarmene via perché mi sono seccato delle vostre bugie! Perché sono stanco delle vostre regole. Delle idee correnti. Me ne sbatto delle possibilità di futuro io. Della pensione statale! Il fatto è che quest'idea mi ci è maturata da un pezzo nella testa. Mi è presa come una fissa. Una frenesia mentale. Basta. Il tempo è maturo. Io pianto tutto e tutti in asso. Mi tolgo dai piedi. Fuggo di qua. È il mio sogno. Addio! E qui arriva qualche teorica idea sui casi degli uomini. Paiono banalità, non lo sono. Dopotutto, in Italia, non rimane nient'altro da fare oltre alle otto ore in ufficio. Nient'altro che un lavoro meccanico da muli! Tutti i lavori sono delle gran porcate!

Diario di bordo unico e originale Che diventa esplorazione potente e intima dell'animo umano

L'esordio letterario di Tiziano Bisi non poteva che cominciare nel migliore dei modi. "Dalla via Emilia a San Pietroburgo" (Quodlibet) è un libro che si divora, esattamente come i chilometri che lo stesso autore ha percorso nel suo viaggio on the road, spesso su mezzi di fortuna, che da Bologna l'ha condotto in giro per l'Europa. Vienna, Riga, Varsavia, infine San Pietroburgo. Un viaggio che è diario di bordo. E il risultato è questo libro che, pagina dopo pagina, non solo si fa

ti che l'autore ripercorre insieme al lettore. Un percorso fisico, descrittivo, umano e letterario alla riscoperta del mistero che avvolge i luoghi e le città che lo hanno incantato. "Dalla via Emilia a San Pietroburgo" di Bisi è un libro affascinante che coglie il lettore impreparato, e già per questo degno di nota. Ma soprattutto Bisi cavalca un genere che soltanto ultimamente sta prendendo piede: il libro è a tutti gli effetti una sorta di "guida" ma né per i turisti fai-da-te, né una guida ragionata. È un diario di bordo che arricchisce perché miniera di informazioni sulla cultura e la letteratura dei Paesi visitati, un'immersione in usi e costumi lontani dai nostri e per questo ricchi di fascino. Il libro, dunque, è certamente la lettura ideale per chi ama viaggiare e concepisce il viaggio come un'esperienza emotiva e di crescita interiore. Ma è anche mezzo per conoscere se stessi tramite lo sguardo degli altri. Come si diceva un tempo - e Bisi con il suo racconto sembra quasi raccontarcelo - non sono le persone che fanno i viaggi, ma sono i viaggi che fanno le persone. Perché ogni cammino, sia esso fisico o spirituale, ci cambia. Cambia gli occhi con cui guardiamo il mondo che ci circonda. E noi stessi.

Il libro
In rotta verso
San Pietroburgo
su un pullman
Una storia che elogia
la letteratura
est-europea

avvincente ma si trasforma in un'esplorazione intima e profonda degli animi - piuttosto che dell'animo - degli esseri umani. Ma Bisi costruisce anche un viaggio sentimentale in luoghi lontani e affascinanti

Faggiano ci porta In un limbo d'amore Un romanzo sull'incomunicabilità

"In un limbo d'amore" di Diamante Faggiano è un romanzo di formazione in cui la protagonista racconta parte della storia della sua vita attraverso una lunga lettera scritta alla madre, malata di Alzheimer. Narando episodi della sua infanzia, della sua adolescenza e degli anni giovanili, e alternandoli al suo presente di donna adulta, Elsa parla del difficile rapporto avuto con la madre, segnato da incomprensioni e incomunicabilità, e che l'ha portata a sentirsi sempre in difetto, addirittura sbagliata. Elsa affida alla scrittura la sua sofferenza, mentre osserva la madre che ormai non può più risponderle; la donna si sente oppressa da quella figura che aveva allontanato per non soccombere, e che adesso si ritrova a



dover accudire, circondata dai fantasmi del suo doloroso passato. La protagonista rievoca il senso di solitudine e di abbandono e anche i momenti in cui ha cercato con tutta sé stessa di accettarsi per quella che era; Elsa si è infatti sempre sentita a disagio nella sua pelle, e ha pensato che l'unico modo per essere amata fosse quello di recitare un ruolo, di essere un'altra. Più prosegue con la stesura della lettera, più vede le cose in prospettiva e più si rende conto del coraggioso percorso che ha intrapreso per essere solo sé stessa; e se anche la ferita del non amato non si cicatrizza mai, c'è modo di imparare a convivere e di farne un motivo di forza e una ragione di riscatto.

Angie Mbaabu

In... Paradiso col Food marketing 2.0 Dritte per affrontare la sfida dell'eCommerce

"Food marketing 2.0 - Vendere il made in Italy nell'era digitale" di Ida Paradiso fornisce strumenti e informazioni utili alle aziende che desiderano affrontare con i giusti mezzi la sfida dell'eCommerce. L'opera è rivolta soprattutto a chi lavora nel campo del Food & Wine made in Italy, e offre consigli di marketing per valorizzare le eccellenze agroalimentari italiane, sia in patria che all'estero. Avvalendosi di esempi concreti provenienti dalla pratica professionale, l'autrice spiega come districarsi nella realtà digitale e come affrontare nuove sfide, considerando come la figura del consumatore sia profondamente mutata nel corso degli anni, e continua a farlo specialmente ora che la pandemia ha modificato

il modo in cui intendiamo il cibo. Ciò che risulta particolarmente interessante in questo manuale, infatti, è la riflessione sul valore culturale dei prodotti enogastronomici, che hanno profonde radici nelle tradizioni e nei territori italiani; soprattutto in epoca pandemica l'attachement al cibo e alle abitudini ad esso legate hanno mostrato ancora una volta quanto l'argomento sia da tenere in massima considerazione quando si elabora una strategia promozionale. L'autrice propone quindi una nuova prospettiva di food marketing made in Italy, che tenga conto della nostra tradizione ma che si adatti anche alle nuove tendenze del mercato e ai diversi comportamenti e bisogni dei consumatori.

Chiara Di Michele

